

La TERRA

ABBONAMENTI
 Anno L. 3,00
 Semestre » 1,50
 Trimestre » 1,00
 Estero il doppio
 CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
 C. PRAMPOLINI

ah non per tutti il seno tuo fecondo
 fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

GLI SCIOPERI NELLE RISAIE

Nel vercellese, nel novarese, in tutte le regioni ove si coltiva il riso è scoppiato o scoppierà lo sciopero.

Non è questo contemporaneo pronunciamento proletario un semplice fatto di cronaca: - esso è al tempo stesso e la dimostrazione di quel che possa il sentimento di classe, ormai ovunque infuso e diffuso dalla propaganda socialista, e la palese conferma del principio così bene esplicito dalla nostra dottrina che « tutti gli ordinamenti giuridici finora esistiti sono sorti in ultima analisi come imposizione di una minoranza di potenti, ed hanno perciò mirato sempre a favorire gli interessi di questi a spese delle grandi masse del popolo. »

Talchè i lavoratori, anche se volenti, si trovano in evidente assoluto contrasto con la classe padronale, che vuol mantenerli economicamente schiavi, che rifiuta a compensare adeguatamente il loro lavoro, e che trova in quest'opera di oppressione alleato lo stato, sua diretta emanazione.

×

Sono anni ed anni che il dibattito è acceso fra proprietari di risaie e lavoratori: gli scienziati, gli igienisti, gli uomini di governo se ne sono occupati e preoccupati.

In ultima analisi i poveri condannati al lavoro faticoso nelle mefitiche paludi chiedono maggior compenso e minor orario.

Delle misere condizioni di quel proletariato e delle sue richieste si preoccupò il consiglio superiore del lavoro, il quale, fino dal Marzo 1904, presentò al governo un progetto fissante, fra l'altro, un massimo di nove ore di lavoro e un minimum di L. 3 di mercede giornaliera.

Ma il progetto rimase lettera morta, e giacque e giace dimenticato in qualche polveroso scaffale.

Intanto tra i ferravecchi dei regolamenti abbandonati negli archivi, que' contadini ne avevano scovato uno, che bracciava norme d'igiene e limiti d'orario allevianti o rendenti almeno possibile il lavoro nella risaia micidiale.

Risaliva esso al 12 Giugno 1866 ed aveva il nome di regolamento Cantelli.

E per tre anni i forti lavoratori del Vercellese, in mancanza di meglio, avevano imposto ed ottenuto l'osservanza di quelle disposizioni, difendendole con scioperi formidabili e facendone il punto di partenza per pretendere ed ottenere ulteriori conquiste.

Orbene, nell'anno di grazia 1906 - consule quel Giolitti che proclamava dovere dello stato il restare neutrale nelle lotte fra capitale e lavoro - il governo abolisce i regolamenti Cantelli nel 1866, dà causa vinta ai latifondisti, che contro di essi avevano lottato, con tutte le armi, e consegna, piedi e mani legate, i lavoratori alla mercé, dei conduttori di fondi.

E non basta: Cocco Ortu, - il ministro d'agricoltura che non sa distinguere i salici dagli ulivi, - l'avvocato che si è plasmata nella nativa Sardegna una magistratura beniamina protettrice e protetta, - rifiuta di accettare un ordine del giorno di protesta del consiglio superiore del lavoro, e, per dar polvere negli occhi, nomina una delle solite commissioni d'inchiesta, come se di studii d'igienisti e d'uomini politici al riguardo, non si potessero ormai riempire volumi e volumi...

E non basta ancora - Della nomina della commissione si preavverte l'emisario dei proprietari delle risaie, il deputato Lucca, il quale di tal provvedimento mena vanto presso i suoi elettori e colleghi in sfruttamento, con le seguenti parole:

« La Commissione governativa si recherà a Vercelli alla fine della settimana corrente od al principio della settimana prossima. Io sarò informato del giorno dell'arrivo; intanto credo opportuno partecipare l'avuto preavviso per buona norma di codesta Associazione. La sollecitudine con la quale si è provveduto allo invio della Commissione, deve far persuasa l'Associazione del buon proposito del Governo, in conformità delle dichiarazioni fatteci sabato scorso dal presidente del Consiglio ».

Si ha qui tutta la gamma dell'affarismo di classe economico e politico: - il deputato sollecitatore in vantaggio dei suoi grandi elettori, incurante dell'interesse dei miseri: - il ministro che si vanta liberale e che si dimostra più retrivo dei suoi predecessori di... quarant'anni or sono: - il governo che colude con una classe sociale a danno dell'altra e annuncia ad essa i suoi « buoni propositi » e promette di preavvertirla del giorno della visita sul luogo...

Bene osserva la stampa socialista: niuna parola è adeguata a bollare tanta infamia!...

×

Così dunque è ipocrisia la vantata devozione alla libertà, è ipocrisia la diuturna promessa di riforme sociali: - l'attuale sistema politico è retto da un governo di classe - ed è costituito da un'oligarchia prepotente e retriva.

E il proletariato sarà sempre vittima dello sfruttamento più inumano, se non saprà organizzarsi e volere, fortemente

volere, imponendosi con la forza del numero cosciente.

Nulla esso deve attendere, nulla deve sperare dal governo, quintessenza e risultato del succhionismo e delle ruberie imperanti, obbediente ciecamente, per la ragione stessa della sua esistenza, alle imposizioni della plutocrazia terriera o capitalista.

Se questo il proletariato non intende e non sente è destinato a rimanere la classe soggetta e sarà sua colpa se verrà ritardato l'avvento di quella società di uomini liberi, cui il socialismo anelante aspira.

IMPRESSIONI

In guardia! In guardia! gentili figlie di Eva! Dalla vecchia Inghilterra si avanza minacciosa una nube nera e carica d'elettricità. Essa è una macchia oscura nell'azzurro del cielo: domani occuperà tre quarti dell'orizzonte e tuonerà contro di voi tutto il suo odio e tutte le sue saette... Non ridete.

Le nostre previsioni e i nostri timori non sono tolti dal « Sesto Cajo Bacelli » e neppure son frutti di lunghi studii... barometrici.

Sentite cosa annunzia il telefono da Londra.

« Nella metropoli inglese si è costituita una società antisuffragista per mettere a posto le donne ».

Come vedete il titolo rude ma espressivo della società rispecchia chiaramente e sinceramente le intenzioni poco cavaleresche e poco benevoli dei soci a vostro riguardo.

« Noi metteremo a posto le donne! - ha gridato a un di presso il signor Brom, presidente degli anti-femministi. - Le metteremo a posto per amore o per forza! »

Ah! esse vogliono avere gli stessi diritti degli uomini. E perchè? Non son contente d'aver più... doveri? Ah! Esse vogliono entrare negli uffici governativi e privati in concorrenza cogli uomini, vogliono avere il diritto di voto e il diritto a sostenere gli onori e gli oneri delle pubbliche cariche? *goddam!* Noi riporteremo la donna in cucina... Essa deve restare « il sesso debole » poichè tale è la tradizione, poichè così vuole la sua deficienza... di cervello, e l'equilibrio sociale! »

...Ci par di sentire il lamento del coro delle Geishe nell'operetta omonima...

« Chi di noi si salverà! »

Coraggio, gentili lettrici. Per ora la tempesta non ha serie intenzioni. Sapete di quanti soci si compone la nuova società « Per metter a posto le donne »?

Di quattro soci, compreso il presidente e il portiere...

E fin che sono in quattro non metteranno a posto le donne certamente!

Però - a parte il lato comico della cosa - il fatto ha la sua importanza.

E' la lotta - in questo caso palesatasi in modo abbastanza ridicolo, ma generalmente sorda e nascosta - che si fa contro l'emancipazione della donna.

Gli uomini negano ad essa - che vuole a buon diritto sollevarsi da una lunga schiavitù e da una indegna inferiorità sociale, sanzionate dalle leggi - un pari ed equo trattamento nei diritti e nei doveri.

La donna considerata sempre un essere debole e inferiore - poichè meglio poteva servire ai capricci e alle brutalità dell'uomo, egoista e rozzo - si è mantenuta lontana da ogni intervento nelle manifestazioni della vita sociale, è restata sempre un istrumento passivo nelle mani dell'uomo, eterna sacrificata alle convenienze ai desideri, all'ignoranza e all'egoismo del così detto « sesso forte ».

Colla loro sottomissione continua, cieca le donne stesse hanno contribuito a questo stato di cose; esse hanno fatto una legge sociale quasi del loro asservimento.

Oggi hanno aperto gli occhi alla vita. Hanno lanciato - con gesto umano e forte - i loro desideri in mezzo alle tempeste della società, hanno sentito di poter essere qualcosa di più di un ninnolo e di avere maggiori diritti di uno schiavo.

E hanno invaso le Università e le officine e hanno portato un'onda fresca e possente di intelligenza e di volontà nei solchi fecondi della vita.

E anche di ribellione...

⦿

Per questo gli uomini « d'età grave » i mariti tiranni, i rigidi conservatori dello « stato attuale », i preti, che vedono sfuggire il più valido appoggio, si oppongono con tutte le loro forze a queste ascensioni. La donna intelligente, istruita, cosciente è un avversario di più, pensa tutta questa corte di paurosi e di gesuiti.

E vogliono che essa resti una cosa, con tutte le sue leggerezze e tutte le sue vanità; ostacolo incosciente al progredire d'ogni idea nuova, facile istrumento e docile nelle loro abili mani.

Si scuota la donna contro tutte le menzogne che velano ancora la sua intelligenza, sappia liberarsi da quanti nascondono sotto l'oro e sotto le promesse vane la sua schiavitù, ed otterrà piena eguaglianza di fronte all'uomo.

Noi saremo sempre al suo fianco in questa lotta di redenzione che farà della donna la più valida compagna dell'Ideale!

⦿

E la società « per mettere a posto le donne »?...

Confessiamo la nostra speranza che presto muoia di tisi.

Cosa volete! Noi siamo certi che le rosee e bionde Miss inglesi troveranno il modo di « metter a posto » il signor Brom e i suoi tre colleghi antifemministi!

schiatta politica, la lotta grezza e partigiana. Don Emanuelli nato a Sambuceto o Sallus Beruseti, non ancora però degno d'esser *mansueto*, parroco noto ad Illica, professore sbagliato di a. b. c., ha esercitato ed esercita cura d'anime in seminario e nei dintorni. I Compianesi, che sono intelligenti, lo hanno buttato fuori del loro municipio ecclesiastico; i consiglieri di Bedonia invece lo hanno fatto niente di meno che assessore. La sua competenza amministrativa è uguale a quella grammaticale cioè uguale a 0: ha però una grandissima competenza per la cura delle anime maschili e femminili. *Noglia Lodovico* detto *Sedan* è consigliere di Canoso per la grazia e volontà suprema del sultano che vi abita, vi mangia, vi beve, e.... Profondo letterato, figlio di suo padre, nipote di Piaggato, noto per certe questioni di suolo pubblico, era certo l'unico che potesse rappresentare degnamente gli elettori di Canoso asserviti ancora peccorilmente al prete Boglioli. Insieme al sopraricordati porterà egli pure al comune una retta, buona, sapiente e disinteressata amministrazione.

Beati Costantino eletto dai democratici, democratico fino a che fu nominato assessore per sbaglio con voti 3 compreso il suo, (non ha avuto lui la ingenua furberia di fare come ha fatto la testa... illuminata di *mons. Magnani*) è un esempio di quella sterilità di mente che è prerogativa dei nostri clericaletti. Traditore della propria fede, di lui non si fidano nemmeno gli amici attuali perché, temeranno di rivederlo fra i nostri se ritorneremo all'amministrazione. Noi, stia certo, non lo faremo assessore, e gli elettori di Cornolo che hanno intelletto per comprendere e cuore per sentire lo piglieranno a calci là dove... etc.

Un'altro cordiale che fa il paio col Beati è *Lusardi Francesco* che, nominato dai nostri bravi e schiatti democratici di Montarsucio perché fattosi credere democratico, è passato coi nemici del comune di Bedonia. Per la sua competenza in materia amministrativa basti il dirvi che in Consiglio la prima volta che egli volle balbettare qualche cosa fece riderlo perfino i polli e i suoi amici. Con arte gesuiticamente lotolesca, credendo che l'ambizione possa piegare le coscienze i clericaletti hanno scelto gli assessori supplenti fra i nostri. Il *Moglia Giovanni* al quale mandiamo da questo giornale una lode ed un plauso ha mandato dimissioni sdegnose; il *Belli* ne seguirà l'esempio perché ha senso, carattere e non vorrà fare il 3° coi *Beati* e *Lusardi*.

Il resto a *Domenica* ventura.

Lo Staffile

MIGNEGNO

Da diversi giorni, nella maggior parte di questi abitanti va flirtandosi un serio malcontento perché, durante la notte alcuni esperti che sanno levarsi il sonno, vanno attingendo acqua dal serbatoio annesso alla fontana di recente costruita, per inaffiare gli ortaggi. Cosicché, al giorno e specialmente nel pomeriggio, viene a mancare l'acqua nella fonte e chi ha bisogno di dissetarsi può invocare il dio delle chiare fonti fin che vuole, ma l'acqua non viene.

La cosa è grave e merita il lamento di ognuno. Intanto mentre preghiamo questi tali ad accontentarsi di avere l'acqua per i bisogni domestici, invitiamo anche le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti perché la condotta di una fontana pubblica non diventi il comodo di pochi a danno dei molti.

Altrimenti tanto valeva lasciar l'acqua dov'era.

CODOLO

Lunedì della settimana scorsa, alle cascine di Codolo, località detta la *Bellenia* o *Stabiata*, è morto di morte improvvisa certo *Gussoni Lorenzo* più che settantenne, mentre stava preparandosi il legname per fare qualche cesta da rivendere poi a *Pontremoli*, onde alleviare appena le sue miserie quotidiane.

Egli, povero paria inabile al lavoro da oltre vent'anni per un infortunio occorsogli nelle *Mareinme*, eppure obbligato di continuo ad un'occupazione qualsiasi, per potere mettere assieme tanto da malamente sfamarsi, ha finito la sua vita stentata là in mezzo a una campagna solitaria, vecchio e solo, senza aiuti, senza sostegno.

All'indomani una squadra d'uomini volontari è andata a prendere la sua salma, cui tutti avrebbero voluto dare sepoltura nel nostro cimitero ma non lo poterono, perché la morte era avvenuta in Comune di *Pontremoli* né la famiglia aveva modo di pagare la modesta somma occorrente per ottenere il relativo permesso, e il giorno seguente dovettero trasportarlo al cimitero di *Dozzano*.

Così questo povero corpo di lavoratore logoro affranto, non trovò requie e pace neppure dopo che con l'estremo anelito disse addio alle privazioni e ai dolori.

VALLE DEL LUCIDO

L'agitazione contro l'amministrazione Comunale di *Fivizzano* per la vendita della vecchia torre si va facendo sempre più grave: il popolo di *Monzone* come un sol uomo si è sollevato per sostenere i propri diritti ed è disposto ad impedire che privati s'impossessino di un'area pubblica alla quale è legata gran parte della storia della nostra *Valleta*.

Abbiamo interrogato le persone più stimate ed anziane del paese e fra questi i Fratelli *Alessandro* e *Pietro Marehi* e ci hanno risposto: «Se il Comune di *Fivizzano* non sa come fare a sbarcare il lunario e pur questo è stato costretto a vendere per venti lire la nostra torre, i *Monzonesi* sono pronti ad aprire una sottoscrizione tra loro e a mettere insieme quanto basti a ricomprare il malvenduto, ma il luogo che ha con sé tanti ricordi non passerà mai a privati per essere deturpato, il popolo di *Monzone* ha ancora tanta energia in sé per non permetterlo.

E' in questa torre che il popolo nostro ha sempre tenute le sue adunanze, è in questa torre che stettero lungo tempo le campane nostre che ci chiamavano a raccolta.

E' un'infamia quella che si commette oggi a danno di *Monzone*».

Abbiamo voluto sentire anche il parere del Cav. Ing. *Carlo Tonelli* che non è un sovversivo, e che ha vedute più larghe che non gli *incoscenti Amministratori nostri di Fivizzano*.

«Ritengo sconveniente siffatta vendita, ci ha detto egli, però l'azione popolare potrà indurre il comune a riacquistare quanto inconsultamente venduto: pure a Roma nel quartiere del *Testaccio* quel municipio dovette conformarsi alla volontà popolare che seppe far prelevare le proprie aspirazioni.»

Domandammo infine all'illustro ingegnere: nel contratto di vendita si dice che mediatore dell'affare è stato il *di Ingegneri comunale*, che ne dice?

«E' una figura poco bella» ci ha risposto.

E dopo questo, che cosa si pensa di fare a *Fivizzano*?

VILLAFRANCA

Domenica scorsa all'assemblea della Società di M. S. *La Magra*, dopo esaurite varie pratiche di ordinaria amministrazione, furono finalmente messe in discussione le due proposte relative al sussidio agli scioperanti di *Caprigliola-Abiano* e al modo d'impiego del patrimonio.

Il dibattito sulla prima questione che si prevedeva dovesse essere tempestoso ed accanito fu invece calmo e sereno, e la discussione fu lucidamente riassunta dal presidente. Il quale spiegò chiaramente il significato della proposta e i rapporti che intercedono tra mutualità e resistenza. Il sussidio - nella cifra di L. 10 - fu approvato a grandissima maggioranza.

Ci corre obbligo - a questo proposito - di dar notizia che anche l'amministrazione della Cooperativa *La Lunigiana* aveva già precedentemente votato essa pure un sussidio di L. 10 a favore degli scioperanti.

Alla discussione sull'impiego del patrimonio sociale parteciparono vari soci e fu seguita dall'interessamento generale. La proposta fu presa in considerazione, e l'assemblea dimostrò chiaramente di consentire nell'opinione di coloro che vogliono cercare un collocamento del patrimonio altrettanto sicuro e più remunerativo di quel che non sia il deposito alla cassa postale.

Fu domandato al Consiglio l'incarico di studiare la pratica e di riferire con proposte concrete alla prossima assemblea.

CASTEVOLI

Un nuovo venditorio cooperativo. - Il favore immediato incontrato dalla proposta di pochi volentosi per istituire al Borgo di *Castevoli* una succursale della Cooperativa *La Lunigiana* dimostra quanta forza abbia in sé l'idea della cooperazione. In una sola settimana sono state riunite oltre 40 adesioni, nel villaggio di *Terzerotoli*, ad esempio, tutte quante le famiglie si sono iscritte per un'azione, e l'amministrazione della cooperativa di *Villafranca*, di fronte a tanta serietà di propositi e d'intenzioni, si è tosto pronunziata in massima favorevole al progetto.

Domenica scorsa fu tenuta in una sala del medioevale castello una privata adunanza a cui concorsero numerosi gli abitanti dei villaggi vicini.

Parlò l'avv. *Carlotti* spiegando in forma facile e persuasiva il principio e lo spirito della cooperazione, seguito per oltre un'ora dall'attenzione e dal consenso degli uditori.

Immediatamente, senza esitanze o senza irrisolutezze, si è proceduto alle discussioni; si sono avuti ottimi risultati e si può sinceramente affermare che al termine di questa settimana il primo versamento sarà completamente effettuato.

L'azione è stata davvero simultanea al pensiero. E' certo poi che nella prossima stagione, quando gli emigrati faranno ritorno alle loro case, il numero dei soci e l'importanza del venditorio ne saranno notevolmente accresciuti.

Ecco un esempio di energia rapida e di iniziativa coraggiosa che dovrebbe aver molti imitatori in *Lunigiana*.

GROPOLI

Disgrazia o delitto? - Un nostro abbonato ci scrive dalla Francia:

Un giovane appena diciassettenne, certo *Mori Ermolindo* di *Ferdinando*, di *Groppoli*, emigrato nella Francia dove esercitava il mestiere di mercante ambulante, è morto annegato a *Salbrig*. Si era recato a bagnarsi nel fiume insieme al suo compagno *Baldini Luigi*.

Il povero giovane, scomparso nelle acque, è stato poi ritrovato cadavere, il suo compagno si è allontanato senza dare alcuna notizia del fatto ai vicini o alle autorità. Un tale contengo ha destato dei sospetti; e il *Baldini* è stato arrestato pochi giorni dopo in un paese vicino. La giustizia sta compiendo le sue indagini.

Il povero morto era un giovane di svegliatissima intelligenza e di una grande bontà; era la speranza dei suoi genitori, rimasti ora a piangere la più amara delle sventure.

CANOSSA

La strada. - Il genio civile ha dunque dato parere sfavorevole a che venga inclusa la nostra strada nell'elenco di quelle che potranno beneficiare della legge *Balenzano*, ottenendo cioè il concorso allo spese di costruzione dello Stato per una metà, e della Provincia per un quarto.

Questa decisione del genio civile è una vera sentenza di morte dei sogni dorati del nostro podestà. La notizia è riuscita dolorosa certamente per noi, ma era da tutti prevista; lui solo si teneva sicuro dell'approvazione e almanaceava progetti, costruiva ponti fantastici, entrava sul serio nelle altrui proprietà atterrandole e danneggiando terreni e suscitava lo sdegno e il risentimento dei proprietari e spendiose cause al Comune in avvenire. La sua fantasia galoppava tanto che annunciava di voler invitare parenti, amici e autorità a recarsi a *Canossa* in carrozza per la prossima sagra di S. Michele! Invece il povero podestà dovrà contentarsi di andare ancora a piedi per un pezzo, di arrampicarsi su lentamente, a testa bassa e colla lingua fuori....

Arril....

CALIGE

Sabato, 8 corrente, sarà inaugurato il vessillo della Società Cooperativa.

Sono state invitate varie associazioni: interverrà la *Filarmonica Pontremolese*.

Auguriamo di tutto cuore che questa festa rinaldi i vincoli di fratellanza fra gli iscritti al sodalizio non solo, ma apra anche nuovi orizzonti a questa associazione, dandole uno spiccato carattere di modernità.

Che gli entusiasmi di un'ora non travolgano col volgere del sole all'ocaso, o che questa festa sia l'alba di vita e di propositi nuovi e civili....

LICCIANA

Mentre il popolo è in massima favorevole alla amministrazione, la situazione è molto critica in consiglio comunale.

Qui le forze dei contendenti sono pari: dieci contro dieci. E le condizioni dell'amministrazione sono tanto peggiori in quanto gli oppositori mancano di lealtà.

La loro slealtà gli oppositori hanno dimostrata chiaramente nell'ultima seduta, proponendo un voto di sfiducia sopra una pratica che non poteva assolutamente prestarsi a discussione di indirizzo amministrativo.

Da qualche tempo poi anche gli iperretici che guidano le schiere oppositrici non sanno più quel che si dicano e dapprincipio avevano innalzata a loro bandiera di guerra la compilazione per essi partigiana della tassa di famiglia.

Ma il popolo che una volta tanto aveva capito il giochetto stava preparandosi ad una solenne schiata: subodorarono l'antifona, e.... di fuoco non parlano più.

Trovarono in seguito - riprovo udite! - che l'odierna amministrazione è idonevole perché non ha accolto nel suo seno nessuno dei grandi uomini di opposizione.

E la cosa fece ridere.

Ora van dicendo che la lotta attuale non è lotta di programmi o di interessi: essi combattono la giunta per *bizza personale*.

Fate pure messeri! Ma verrà.... Il giorno del giudizio è stato certo che gli elettori non vi saranno parsimoniosi di.... delicati calci nel sedere.

Non è mancata la nota amena che vuole fulero della cocciuta opposizione... un lampione negato a *Tavernelle* e magari i *noccozini* di *Buttini*, per cui mena chiasso con irresponsabili impertinenze a nostro riguardo il consigliere per B stia e... *Narola*!

A quanto pare questi oppositori tendono a passarsar da matti per non pagar gabella.

Ma se non... a *Lucea* sarà igienico mandarli in riposo.

Julo

MULAZZO

Al signor corrispondente della

Giovane Montagna

LETTERA APERTA

Egregio signore, i miei amici di *Pontremoli* mi mandano un numero della *Giovane Montagna*, in cui Ella, con troppa bontà, ha voluto occuparsi della mia pochezza, a proposito di una discussione avvenuta nella penultima seduta di questo Consiglio Comunale. Pur non avendo il bene di conoscerla, debbo supporre che sotto l'anonimo di cui Ella troppo modestamente si vale, sia celato un nome oltremodo autorevole ed illustre, tanta è la superiorità con cui Ella si degnava impartire ai suoi amici, i paterni suoi ammonimenti. Non è quindi senza un vivo senso di trepidazione che io mi accingo a rispondere a un contraddittore cotanto valente. Pur con quella magnanimità che è inestimabile retaggio delle menti più elette, voglia Ella concedermi un momento della sua preziosissima attenzione.

E anzitutto consenta che io rettifici una lieve inesattezza in cui Ella - in buona fede, si capisce - è caduta, quando mi accusa di aver qualificato l'attuale giunta comunale «un'amministrazione di truffatori.»

No, egregio signore, io non ho mai detto simile sciocchezza: ho definito - puramente - *truffa amministrativa* il metodo di soppellire, con una votazione di sorpresa e senza discussione, le modificazioni proposte dal Consiglio sanitario provinciale, al capitolato delle condotte mediche del nostro comune.

Dopo tutto - ne convenga anche Lei - è stata una mancanza di riguardo verso il Consiglio sanitario, composto di egregie persone; ed Ella sa che bisogna essere sempre riguardosi con tutti, specialmente... quando si è onesti!

Ma..... guardi combinazione! Il prefetto della provincia (che sia un sovversivo anche lui?) annulla la relativa deliberazione, dà ragione a me, e ordina al sindaco di adunare nuovamente il Consiglio per discutere, ad una ad una, tutte le modificazioni proposte dal Consiglio sanitario.

Cosa avrebbe fatto Lei? Il Consiglio si riaduna, si riunisce tranquillamente la primitiva deliberazione, ed esce... ad affogare nel vino le amarezze del potere.

E dopo ciò Ella consiglia ancora l'amministrazione a dimettersi? Ma via! Non dica corbellerie! Un'amministrazione che si rispetta non deve dimettersi mai!

Ricorrere al magistrato? Ma, caro signore, il magistrato ha già in mano da parecchio tempo verbali e denunce e prove testimoniali; anzi... ci meravigliamo anche noi come, a quest'ora, non abbia ancor proceduto.

O allora? Senta in un orecchio - Un'altra volta - prima di scrivere - pensi bene a quello che deve dire, e sappia - a proposito di certe maligne insinuazioni - che noi potremmo insegnarle non soltanto l'arte della sincerità politica e dell'onestà civile, ma anche un pochetto quella... della grammatica e della sintassi.

Perdoni, signore, la nostra rude franchezza, e... qualora Ella volesse ancora occuparsi delle cose mie o dei miei amici nella *Giovane Montagna* favorisca di mandarcene una copia, perché non essendo troppo assidui lettori di quel nobilissimo periodico, la sua pregevole prosa potrebbe sfuggirci e noi perderemmo con dolore il bene inestimabile dei suoi preziosi insegnamenti.

Mi creda

Uno... dei consiglieri socialisti

X

(vice) E mentre spunta l'un, l'altro matura - Non si conta ormai più il numero delle deliberazioni annullate dall'autorità tutoria.

La nostra amministrazione è proprio sfortunata. Non ne imbrocca una - L'autorità si è alleata coi sovversivi, e... giù botte da orbi! Ha annullato persino la deliberazione con cui la Giunta bandiva il concorso per le condotte mediche!

Il Consiglio ha dovuto - suo malgrado discutere nuovamente il famoso capitolato - capestro, apportandovi modificazioni importanti.

Dequa di nota l'istituzione dell'armadio farmaceutico, affidato al medico della 1.ª zona, per corrispettivo annuo di L. 200.

Da notare - per la storia - la proposta del consigliere nonché assessore *Ghelli Lorenzo* il quale pretendeva che l'assessore fosse limitato a L. 100, coll'obbligo - da parte del medico - di somministrare gratuitamente le medicine a tutto il comune.

Il pubblico ride ancora.

Errata Corrige

Nell'articolo IN RUSSIA pubblicato nell'ultimo numero i celebri versi carduciani

*dalle pietre a sofferarlo ancora
nere macerie delle Tuiglieri*

furono dal proto ridotti in prosa e in mala prosa.

Il lettore avrà compreso e corretto.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia